

Il Saltarello

In dialetto si diceva "lu sardaréllu" ed era la danza più ricorrente in tutte le feste, ogni volta che l'occasione ne forniva il pretesto, in modo particolare a carnevale. Una danza che normalmente veniva eseguita da una coppia per volta poiché ogni coppia aveva una propria caratteristica di ballo e tutti i presenti amavano concentrare la propria attenzione per apprezzarne i graziosi movimenti. La donna teneva le mani sui fianchi e talvolta, con timida eleganza, sollevava lievemente la gonna.



L'uomo si avvicinava battendo le mani ed insieme affiancati saltellavano sui piedi al ritmo della melodia facendo dei passi in avanti e tornando poi sul punto di partenza.

Talvolta gli uomini, senza distinzione di età, quando la ballerina era particolarmente brava o fisicamente dotata, si alternavano nel ballare con lei. Più frequentemente, per questo ballo così sfrenato, erano le coppie meno giovani a mettersi in evidenza per agilità e bravura.



Così puntualmente, a conclusione della mietitura, della trebbiatura o della scartocciatura si aprivano le danze accompagnati dalla musica dell'organetto e dallo scandire del tamburello.

Un ballo per il quale occorre avere particolari doti di equilibrio e di movimenti aggraziati e talvolta anche, pieni di significati maliziosi. Tutto ciò serviva a destare l'attenzione dei presenti che non si facevano certo pregare per arricchire i vari argomenti con frasi piccanti accompagnate conseguentemente da chiassose risate.